

Il Tempio Shaolin oggi: fra 'sacro' e 'profano'.

Shi Xing Mi (Walter Gjergja)

Ad Aprile 2011 ho nuovamente trascorso alcune settimane al monastero Shaolin, in visita al mio Maestro.

Dopo tanti anni di soggiorni e studio, il Tempio ormai è un po' la mia seconda casa; ne conosco i luoghi e i ritmi, quindi le giornate trascorrono sempre con serenità.

Saltuariamente negli anni passati ho anche portato con me allievi e amici, oppure sono stato incaricato dal monastero di essere la guida o l'insegnante per alcuni ospiti internazionali, ma si è sempre trattato di persone già in qualche modo coinvolte nella cultura Shaolin.

In questa occasione invece sono stato incaricato di seguire per alcuni giorni un gruppo di ospiti internazionali che non solo non erano mai stati al monastero Shaolin ma nemmeno ne avevano mai studiato la cultura o praticato le discipline.

Vedendone le reazioni e le sensazioni, positive e negative, ho quindi avuto modo di riflettere su cosa sia oggi il Tempio Shaolin e su come la cultura Shaolin si presenti a chi vi si avvicina per la prima volta, magari entusiasta oppure titubante.

Il Tempio Shaolin è oggi un luogo indubbiamente ricco di contraddizioni.

La situazione odierna peraltro non è una novità; durante gran parte della sua storia millenaria il famoso monastero ha generato - alternativamente beneficiandone o soffrendone - numerose controversie e contrasti.

Oggi però forse più che mai le contraddizioni non sono solo relative agli aspetti istituzionali del monastero, ma ne permeano la quotidianità, le tradizioni, le discipline, i valori.

Di conseguenza chi guarda il Tempio Shaolin con superficialità tende a vedere, o a voler vedere, solo alcuni aspetti della sua poliedrica natura moderna, solitamente sviluppando quindi una visione monotematica legata probabilmente più alle proprie "fantasie Shaolin" - positive o negative che siano - piuttosto che alla realtà odierna del monastero.

Innanzitutto è di fondamentale importanza comprendere la differenza fra Cultura Shaolin e Tempio Shaolin; il monastero rappresenta indubbiamente il luogo di sviluppo delle discipline che ne compongono la tradizione culturale, ma tale tradizione va cercata nei Maestri che la tramandano e non necessariamente in un complesso di edifici.

Il Tempio Shaolin rimane più che mai il simbolo tangibile dell'omonima cultura, ma oggi la reale pratica e studio della stessa si svolge altrove per gran parte della giornata, per il semplice motivo che il monastero viene invaso dai turisti dalle 9:00 alle 19:00, quasi tutti i giorni e quasi tutto l'anno.

Di conseguenza per motivi logistici il Tempio Shaolin è monastero, dal punto di vista culturale, dalle 5:00 alle 9:00, dopodiché gran parte delle tradizioni - e dei Maestri che le tramandano - si sposta altrove per allontanarsi dalla curiosità assillante dei visitatori.

A questo enorme interesse turistico sono legate numerose altre contraddizioni.

Il Tempio Shaolin ha potuto trarre enorme beneficio economico dalla vendita di biglietti d'ingresso, souvenir, donazioni, tour didattici, spettacoli e molteplici altri progetti nazionali e internazionali sviluppati dall'attuale Abate Shi Yong Xin e dal suo team di "monaci - manager".

Tutto ciò ha consentito di intraprendere importanti progetti per il futuro della cultura Shaolin, quali la ristrutturazione del Tempio, l'ampliamento del monastero, la rivalorizzazione del territorio circostante, la ricerca storica, la documentazione delle discipline tradizionali e la promozione della cultura Shaolin in Cina e nel mondo.

Al contempo sono sorte inevitabili contraddizioni con i valori stessi della cultura Shaolin; la “linea di confine” fra sviluppo e business, fra promozione e profitto, fra interessi culturali e interessi personali, è stata attraversata più di una volta e probabilmente continuerà a esserlo sempre più vista la crescita esponenziale di tutte le attività del “brand” Shaolin.

Questi aspetti ‘profani’ dello sviluppo odierno del Tempio Shaolin si affiancano però – in modo sorprendentemente armonico – con il ‘sacro’ rappresentato dalle tradizioni e dai valori della sua cultura e delle discipline in essa contenute: Chan (Buddhismo e filosofia) Wu (arti marziali) Yi (pratiche salutistiche).

I Maestri che meglio rappresentano e tramandano la cultura Shaolin hanno oggi più che mai la possibilità di farlo, all’interno del monastero o in tutto il mondo, con mezzi e strumenti in precedenza inesistenti o irraggiungibili.

La lungimiranza di alcuni saggi Maestri rimasti al monastero Shaolin durante i periodi più bui del secolo scorso e della sua storia, stoici nella loro missione di custodia della cultura e tradizioni del Tempio poiché certi che generazioni future ne avrebbero tratto beneficio fisico e spirituale, è oggi ricompensata da una diffusione della cultura Shaolin senza precedenti.

Tale diffusione contribuisce però a sua volta a successive contraddizioni e controversie.

Innanzitutto la preponderanza d’interesse nei confronti della pratica marziale rispetto a quella filosofica, mentre Shaolin dovrebbe essere prima di tutto Chan (“filosofia”) e non Quan (“pugilato”), o quantomeno le due discipline dovrebbero essere sempre indissolubilmente unite l’una all’altra.

L’interesse per le arti marziali del monastero Shaolin ha inoltre creato fenomeni di emulazione e commercializzazione senza scrupoli e senza alcuna possibilità di controllo da parte dei reali Maestri della cultura Shaolin.

Pensiamo per esempio agli spettacoli di WuShu realizzati in tutto il mondo con giovani studenti provenienti da scuole di arti marziali vicine – o lontane – al Tempio, presentati come “monaci Shaolin” seppur privi di alcun legame reale con il Tempio Shaolin e caratterizzati da una preparazione marziale e culturale piuttosto diversa da quella monastica.

Ancor più insidioso è il numero di “monaci Shaolin”, cinesi e occidentali, che si presentano come tali senza aver studiato al monastero né tantomeno esserne diventati reali discepoli. Anche senza metterne in discussione le competenze culturali o abilità marziali, tale condotta si scosta sicuramente dai valori che le discipline Shaolin dovrebbero promuovere.

Il titolo stesso di Monaco o Discepolo Shaolin dà adito a molte confusioni, contraddizioni e controversie, poiché fra Wenseng, Wuseng, Sujiazizi, Biaoseng, Shami e Xuesheng ci sono molte iterazioni della generica definizione di monaco Shaolin.

Senza entrare nel merito delle tipologie dei voti o durata degli studi, si dovrebbe semplicemente ricordare che per essere un Discepolo Shaolin a tutti gli effetti, con riconoscimento formale e idonea preparazione culturale, è necessario aver studiato con uno o più Maestri del Tempio Shaolin per svariati anni ed esserne poi diventati discepoli con una cerimonia formale nel monastero stesso.

Il Tempio Shaolin e i suoi monaci sono quindi oggi più che mai una realtà poliedrica, stratiforme, che richiede tempo e dedizione per essere scoperta e capita appieno.

Una visione superficiale tenderà a essere monotematica; gli aspetti più evidenti dello sviluppo moderno del Tempio andranno a scontrarsi con le proprie “fantasie Shaolin”, producendo un’interpretazione eccessivamente positiva o altrettanto eccessivamente negativa, alternativamente abbagliata da qualche barlume di ‘sacro’ o focalizzata sul ‘profano’.

Come insegna il Chan stesso invece la realtà comunemente sta nel mezzo, nell’equilibrio; al Tempio Shaolin oggi sorprendentemente convivono – in relativa armonia – tutte le contraddizioni descritte.

“Monaci – manager” convivono con “Monaci – Maestri”, business e sviluppo convivono con filosofia e introspezione, turisti e caos convivono con silenzio e disciplina, superficialità e modernità convivono con la profondità di una incredibile tradizione millenaria che ancor oggi può portare grande beneficio a chiunque ne pratichi le discipline filosofiche e fisiche.

Un famoso detto Chan ci insegna che “chi venera troppo il sacro e rifugge troppo il profano, o viceversa, entrambi navigano ancora in un oceano d’illusioni”.

Il Tempio Shaolin oggi è proprio dominato da questo equilibrio fra ‘sacro’ e ‘profano’; per trovare appieno il primo bisogna anche saper accettare serenamente il secondo.

Shi Xing Mi (Walter Gjergja), nato in Italia nel 1972, studia il Kung Fu WuShu dall'età di tredici anni e la filosofia Chan dall'età di diciotto.

Discepolo del Gran Maestro Shi De Yang, con cerimonia tradizionale nel Tempio Shaolin è stato nominato discendente della 32^a generazione monaci guerrieri Shaolin, nome monastico Shi Xing Mi. Ha trascorso molti soggiorni di studio a Shaolin ed è protagonista di eventi didattici internazionali, dimostrazioni, libri, articoli e documentari.

Dopo aver iniziato a praticare Kung Fu WuShu nel 1985, in Italia, dai primi anni '90 Walter ha poi viaggiato per quasi 15 anni, continuando gli studi in Asia (con molti soggiorni di studio a Shaolin) ed Australia. Durante il decennio in cui ha fatto anche agonismo, 1987 - 1997, Walter ha ottenuto vittorie e piazzamenti in numerosi campionati nazionali e internazionali (forme e combattimento).

Walter inizialmente ha studiato le arti marziali del Tempio Shaolin e la filosofia Chan con vari illustri Maestri, fra i quali i monaci insegnanti del Shaolin WuShu Guan a Shaolin, il famoso monaco guerriero Shi Xing Hong, ed altri Maestri in Cina, Australia, Italia e Francia.

Durante uno dei soggiorni di studio a Shaolin, Walter ha avuto occasione di conoscere il Maestro Shi De Yang; il Maestro inizialmente l'ha accettato come allievo, poi come allievo diretto, e infine, dopo anni di studio e amicizia, come formale Discepolo, discendente della 32^a generazione monaci guerrieri Shaolin con il nome Shi Xing Mi. La rara cerimonia tradizionale, svoltasi nel monastero Shaolin con la presenza di anziani monaci e dei parenti del Maestro, ha formalizzato l'entrata nella genealogia Shaolin e la creazione di un legame inscindibile, considerato come quello di famiglia.

Nel 2004 Shi Xing Mi ha fondato la sua prima scuola, Shaolin Wuseng Houbeidui - Italy, a Milano. Oltre ad insegnare quotidianamente nella scuola, Shi Xing Mi gestisce vari progetti mediatici, organizzativi e umanitari legati alla cultura Shaolin, tiene periodiche lezioni presso facoltà universitarie, centri culturali, eventi, e altre scuole di arti marziali, in varie nazioni europee, conduce seminari e dimostrazioni internazionali, ed è protagonista di documentari, articoli e reportage.

Shi Xing Mi continua sempre in parallelo il proprio percorso di studio nella cultura tradizionale Shaolin con soggiorni al monastero e ospitando in Europa il Maestro Shi De Yang.

Per informazioni: www.culturashaolin.it
